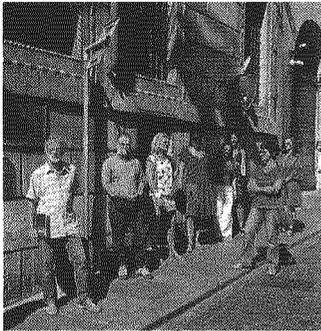


La protesta**«Il Green pass discrimina»
Ma i prof restano a secco**

Il primo settembre, al termine dell'incontro con il provveditore, gli organizzatori della manifestazione «No Green pass nella scuola» si erano dati appuntamento davanti alla Prefettura di Vicenza per chiedere al prefetto Pietro Signoriello l'apertura di un «tavolo di dialogo e confronto». Promessa mantenuta ieri mattina. A ricevere il rappresentante dei docenti Silvano Cavegion, insegnante di fisica al Rossi di Vicenza, è stato il viceprefetto Emanuele Cassaro, e nonostante l'incontro sia durato quasi un'ora, il rappresentante della Prefettura si è limitato ad accogliere e protocollare il documento nel quale si sostiene che «il Green pass non tutela la salute né dei lavoratori né degli studenti, ma costituisce elemento di discriminazione e viola il diritto al lavoro sancito dall'articolo 1 della Costituzione». La controproposta è quella di effettuare tamponi salivari, «unico strumento valido - secondo Cavegion - a tutelare la salute, dato che anche i vaccinati potrebbero essere infetti». Intanto si sono già registrate le prime prese di posizione nei confronti di alcuni docenti sprovvisti di Green pass. Maria Teresa Fabris, presentatasi l'1

settembre nel proprio istituto, il «Ceccato» di Montecchio Maggiore, è stata dapprima accolta e poi allontanata. Per i docenti che decideranno di presentarsi senza Green pass, al quinto giorno consecutivo fuori regola è prevista la sospensione con conseguente interruzione dello stipendio. Norma ampliata anche a genitori e fornitori di servizi. «Il vero inizio della resistenza lo vedremo lunedì con l'apertura delle scuole e in concomitanza con lo sciopero nazionale indetto dai sindacati Anief e Sisa» ha ribadito Cavegion nel corso della seconda manifestazione che si è tenuta nel tardo pomeriggio in piazza Biade. (m.d.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

